



Anziani attivi, una risorsa per la comunità

di **Francesco Carelli** già Medico di medicina generale e docente universitario

L'allungamento della vita impone di ripensare il ruolo degli over 60: non soltanto destinatari di assistenza e servizi, ma persone con competenze, esperienze e disponibilità da valorizzare. Una prospettiva che intreccia salute, partecipazione sociale e Longevity economy

I cittadini anziani, sono una componente sempre più rilevante della popolazione e sono destinati ad aumentare anche per effetto della progressiva flessione della natalità. Una parte consistente della popolazione anziana, in prevalenza pensionata, vive con difficoltà i profondi cambiamenti intervenuti nei luoghi in cui è nata, ha lavorato e continua ad abitare. Soprattutto nelle grandi aree metropolitane, molti non riconoscono più la propria città e faticano a sentirsi parte della comunità.

Gli anziani hanno certamente esigenze specifiche. Tra queste vi sono i servizi sanitari e di assistenza alla persona, l'assistenza domiciliare e tutte le condizioni che consentono di mantenere autonomia e qualità della vita. Ma accanto alla dimensione assistenziale esiste una domanda altrettanto importante di socialità. È in questa dimensione che la realtà degli "anziani attivi" può diventare una risorsa per la comunità. Molte persone, conclusa l'attività lavorativa, conservano competenze professionali, esperienze e soprattutto il desiderio di continuare a essere utili. Una disponibilità che può tradursi in attività a favore degli altri,

anche senza un ritorno economico, ma con un importante riconoscimento sociale e con la possibilità di mantenere un ruolo nella comunità. Si tratta di una prospettiva che dovrebbe essere maggiormente considerata anche dalle amministrazioni locali creando le condizioni perché le persone anziane possano continuare a partecipare alla vita collettiva, mettendo a disposizione competenze e tempo.

La Silver economy

La questione ha inoltre una rilevanza economica crescente. L'aumento della popolazione anziana ha contribuito allo sviluppo della cosiddetta *Silver economy*, legata ai consumi, ai servizi e ai bisogni della popolazione più avanti negli anni. Ma oggi si parla sempre più di *Longevity economy*, un concetto più ampio che considera l'allungamento della vita come una trasformazione destinata a incidere sui consumi, sul risparmio, sui servizi e sui modelli di *welfare*. È il tema al centro anche del recente volume di **Alberto Brambilla**, *Longevity economy. Da Silver a Longevity, la grande economia dei prossimi decenni*, nel quale l'autore

propone di considerare l'invecchiamento non soltanto come un costo crescente per i sistemi di *welfare*, ma anche come una risorsa economica e sociale.

L'interesse per la longevità sta crescendo anche nel mondo della ricerca e della formazione. La *Harvard T.H. Chan School of Public Health* ha sviluppato un programma dedicato alla *Longevity science* che affronta l'invecchiamento sotto il profilo biologico, epidemiologico, sociale ed economico e comprende anche un modulo specificamente dedicato alla *Longevity economy*.

La sfida, dunque, non riguarda soltanto gli anni che si aggiungono alla vita, ma il modo in cui questi anni vengono vissuti e possono essere messi a disposizione della società. Per questo occorre guardare all'invecchiamento anche attraverso la lente della partecipazione, delle relazioni e del ruolo sociale della persona.

Per la Medicina generale è una prospettiva particolarmente rilevante: prendersi cura della persona anziana significa infatti considerare non soltanto i suoi bisogni clinici e assistenziali, ma anche le condizioni sociali e relazionali che contribuiscono alla salute e alla qualità della vita.



Prendersi cura della popolazione anziana oggi significa considerare anche le condizioni sociali e relazionali